Rassegna Stampa del 3 MARZO 2022

Moscati, ingresso vietato ai visitatori per un'altra settimana

L'AZIENDA

Antonello Plati

«Visto il perdurare dei contagi da virus Sars-CoV-2, è prorogato il divieto di accesso ai visitatori». L'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino è prudente. Almeno un'altra settimana di stop per le visite dei parenti ai degenti, sospese da fine novembre e la cui ultima proroga è scaduta l'altro giorno (28 febbraio).

Con un avviso apparso con almeno 24 ore di ritardo sul sito web aziendale, la direzione strategica ha comunicato il perdurare del divieto. Il motivo è «il perdurare dei contagi». Resta da capire se il riferimento è a quanto accade in città e in provincia (dove l'indice di positività è in decremento da alcuni giorni) oppure a quanto accade in corsia e tra il personale sanitario e amministrativo. Infatti, tra questi ultimi si contano ancora decine di infetti (in isolamento domiciliare), mentre tra i ricoverati per altre patologie (entrati in ospedale con tampone negativo) il Covid-19 continua a circolare pericolosamente. Da gennaio a oggi, una trentina di persone di sono infettate e per 7 di loro il contagio è stato fatale. L'aggravante sta nel fatto che a trasmettere la malattia a queste persone siano stati, quasi di certo, gli operatori sanitari in quanto, come detto, vige da tre mesi il divieto di accesso per gli esterni. Una circostanza rispetto alla quale è la Procura della Repubblica che ha deciso di vederci chiaro avviando un approfondimento. Al momento non è stato ancora aperto un fascicolo, né qualcuno dei familiari dei deceduti ha sporto denuncia. Lunedì scorso l'ultima vittima. Un paziente di 80 anni originario di Marigliano (in provincia di Napoli) che era ricoverato dal 26 gennaio scorso, prima in Medicina interna poi, dopo aver contratto il virus, trasferito nella terapia sub-intensiva del Covid Hospital. Giovedì scorso era toccato a un uomo di 71 anni di Avellino ricoverato sempre nella terapia sub-intensiva del Covid Hospital e proveniente sempre dalla Medicina interna. Il bilancio delle persone entrate in ospedale per curare altre patologie ma che hanno finito per contrarre il Covid-19 sale a 31.

AL LANDOLFI DI SOLOFRA PROSEGUONO I LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA LUNGODEGENZA ASPETTANDO IL TAR

Passando al Landolfi di Solofra, il direttore generale Renato Pizzuti, incurante dei rilievi ministeriali rispetto ai lavori di riqualificazione, tira dritto e affida anche l'appalto per la realizzazione della Lungodegenza. Ieri è stata pubblicata la delibera per l'affidamento dei lavori (circa 900mila euro) alla ditta Giglio Costruzioni di Oliveto Citra in provincia di Salerno che l'ha spuntata sulle altre offrendo un ribasso del 17 per cento sulla basa d'asta. Tuttavia non è detta l'ultima parola. Si diceva del veto il veto ministeriale che alla luce degli interventi programmati è stato posto sia sulla realizzazione della terapia intensiva sia sul Punto di primo intervento che dovrebbe sostituire il pronto soccorso. Quest'ultimo è stato soppresso con il nuovo atto aziendale. E mercoledì prossimo (9 marzo) i giudici del Tar di Napoli entreranno nel merito di un ricorso presentato dall'amministrazione comunale di Solofra proprio contro questa decisione. Una sentenza che potrebbe ribaltare le sorti della struttura di via Melito. Proprio alla luce del rilievo del Ministero della Salute che sollevato una questione di legittimità rispetto alla struttura che l'Azienda Moscati ha previsto in sostituzione del pronto soccorso. Il Punto di primo intervento (Ppi), infatti non è coerente con la nuova funzione prevista per il Landolfi dall'atto aziendale.

Monteforte, il sindaco gioisce per l'ospedale di comunità

LE STRUTTURE

Riccardo Cannavale

Era stato uno dei suoi cavalli di battaglia nel corso dell'ultima campagna elettorale. Un punto fermo del programma presentato agli elettori che gli aveva provocato anche aspri scontri con gli avversari. Ora, dopo la notizia diffusa dall'Asl circa la centralità che Monteforte, attraverso l'ex ospedale "San Giacomo", avrà nel riassetto della sanità territoriale, il primo cittadino Costantino Giordano esulta e si toglie qualche sassolino dalla scarpa.

«Accogliamo la notizia con entusiasmo e soddisfazione. Quanto avevamo detto e ripetuto in campagna elettorale ha trovato una conferma e un impegno dalla Regione e dall'Asl. Come illustrato dalla manager Morgante – sottolinea il sindaco Giordano – la struttura dell'ex ospedale San Giacomo avrà quindi una vita nuova e sarà un punto di assistenza fondamentale per tutti i montefortesi e i cittadini dei comuni limitrofi».

Nel nuovo piano regionale della sanità, la struttura di via Legniti sarà uno dei tre ospedali di comunità previsti in provincia di Avellino (con la città capoluogo e Moschiano) oltre ad ospitare una Casa della Comunità e una Centrale operativa territoriale. «Ricordo le polemiche strumentali e gli attacchi feroci che ci giunsero dall'attuale opposizione consiliare – evidenzia il primo cittadino – noi lavoravamo al bene di Monteforte, mentre altri cercavano soltanto di gettare veleno e confusione nei cittadini. Ma, al di là di queste amare riflessioni, ciò che conta è aver portato a casa questo risultato così importante». Sull'ipotesi di una rifunzionalizzazione del "San Giacomo" ha sempre creduto (e lavorato) il vicesindaco di Monteforte Irpino, Martino Della Bella. Alla vigilia del voto, un impegno sulla riorganizzazione dei servizi sanitari presso la struttura che attualmente ospita il distretto sanitario ed il dipartimento di salute mentale dell'Asl, era stato assunto anche dal parlamentare Piero De Luca. «La tutela della salute pubblica è stata sin da subito tra gli obiettivi più importanti del nostro impegno politico-amministrativo – spiega il vicesindaco Martino della Bella – ecco perché ci siamo concentrati sul futuro dell'ospedale ex san Giacomo all'interno della nostra agenda elettorale. La proposta mirava proprio alla realizzazione di un Ospedale di Comunità e di una Casa della Salute che, accanto al Distretto sanitario, costituiranno un importante polo di assistenza specialistico di un vasto territorio che si estende da Avellino sino ai comuni del Baianese e Vallo di Lauro. In questo modo, viene finalmente definita un'adeguata organizzazione dei servizi sanitari territoriali di assistenza primaria che aveva costituito il vulnus dei decenni passati. Sono felicissimo e orgoglioso di questo risultato che dimostra la bontà e la lungimiranza della nostra programmazione, mettendo a nudo attacchi gratuiti e fuori luogo subiti nei mesi scorsi da chi non ha dimostrato lo stesso nostro attaccamento e amore per la comunità di Monteforte Irpino».

GIORDANO PUNZECCHIA L'OPPOSIZIONE: «SUL RECUPERO DEL SAN GIACOMO AVEVAMO RAGIONE, AL BANDO I VELENI»

Varianti Covid, l'allarme del Biogem: «Sannio e Irpinia, diffusione rapida»

LO STUDIO

Luella De Ciampis
Gianluca Galasso

Tra Irpinia e Sannio, lo scorso anno, sono circolate più varianti del Sars-Cov2 e non si esclude il rischio che ne compaiano altre se la pandemia dovesse ripresentarsi. Il monito arriva dal Biogem. «Un team di ricercatori - spiegano dalla struttura di Ariano Irpino - Biogem - guidato da Michele Caraglia, oncologo e ricercatore, ha identificato 10 ceppi di Sars-Cov2, mediante il sequenziamento dell'intero genoma virale nel periodo gennaio-maggio 2021, nei distretti di Avellino e Benevento. Nonostante la straordinaria velocità nello sviluppo e nella somministrazione di vaccini nel mondo, l'emergere delle varianti compromette i progressi registrati nella guerra al virus». Il sequenziamento dell'intero genoma svolge un ruolo cruciale nella comprensione della malattia e l'utilizzo di un algoritmo chiamato «Pangolin» è particolarmente utile per le indagini. Sulla base dell'aggiornamento epidemiologico dell'Oms del giugno 2021, erano state identificate 4 diverse varianti del virus dall'inizio della pandemia: Alpha, descritta nel Regno Unito a fine dicembre 2020; Beta, identificata per la prima volta in Sud Africa nel dicembre 2020; Gamma, comparsa in Brasile all'inizio di gennaio 2021; Delta, rilevata in India nel dicembre 2020. Lo studio di Biogem, appena pubblicato sulla rivista «Frontiers in Virology», ha consentito dunque di individuare la sequenza completa del genoma virale, a partire da 101 casi, tra i contagiati nei distretti di Avellino e Benevento.

«Tra gennaio e febbraio 2021 - evidenziano i ricercatori - la variante Alpha era presente nel 62% dei 35 campioni analizzati nel Sannio, mentre il ceppo compare ad Avellino solo tra marzo e maggio, nel 64% dei 36 campioni analizzati. La diffusione della variante Gamma, sempre nel periodo marzo-maggio 2021, è stata invece registrata in tutti i distretti con le stesse frequenze (circa il 21%). I risultati ottenuti rivelano, per i mesi presi in considerazione dallo studio, la rapida diffusione in Campania di nuove varianti, e suggeriscono di sorvegliare con attenzione l'insorgenza delle mutazioni genetiche».

CALANO I RICOVERATI MA HA PERSO LA VITA UN 89ENNE DI MORCONE 255 NUOVI CONTAGI E SOLO 253 I VACCINI SOMMINISTRATI IERI

IL REPORT

Sul fronte Covid giornata caratterizzata da nuovi contagi, boom di guarigioni e un decesso al «Rummo». In leggero calo rispetto a martedì ma ancora abbastanza elevati i contagi nel Sannio che, secondo il bollettino della protezione civile sono stati 255. Intanto 8 dimissioni dall'ospedale cittadino dove però c'è stato un altro decesso che si aggiunge alla lunga lista dei 30 che si sono verificati a febbraio. Scende a 26 il numero dei pazienti in degenza nell'area Covid dell'ospedale cittadino, dove si registrano due nuovi ingressi e la morte di un 89enne di Morcone.

In fase di stallo l'attività vaccinale che si sta assottigliando con il passare dei giorni. Ieri tra l'hub tra dell'ex caserma Pepicelli, il «Cilindro nero» di San Giorgio del Sannio, l'hub di San Marco dei Cavoti, operativi per gli adulti e gli hub di Cerreto Sannita, Morcone e San Bartolomeo in Galdo, aperti alle vaccinazioni pediatriche, sono stati somministrate solo 253 dosi, a conferma che l'affluenza è scarsissima sia per quanto riguarda quel 50% di under 12 non ancora vaccinato che per i fragili che dovrebbero fare la quarta dose.

«Parcheggio al Rummo, stessi diritti per tutti»: presidio di sindacati e lavoratori

Ospedale «Rummo», le organizzazioni sindacali si mobilitano perché tutti coloro che prestano servizio nella struttura siano messi sullo stesso piano per la fruizione gratuita del parcheggio interno, in una zona circondata da strisce blu e dove i pochi posti «bianchi» sono in genere presidiati da parcheggiatori abusivi. Antonella Rubbo di Filcams Cgil, Raffaele Montuori di Fisascat Cisl e Cosimo Pagliuca di Uiltrasporti con una nota congiunta fanno sapere: «Con una nota urgente del 24 febbraio è stato chiesto alla direzione dell'azienda ospedaliera "San Pio" di Benevento un immediato intervento poiché alle lavoratrici e ai lavoratori che prestano servizio in appalto (mensa, pulizie, centro unico prenotazioni e così via) non viene più consentito il libero accesso al parcheggio come invece accade per il personale medico-sanitario. Escludere una parte di lavoratori dal parcheggio interno, costringerli a pagare o parcheggiare al di fuori della struttura ospedaliera (tanto distante dai padiglioni di interesse), oltre che generare disagio, forti discriminazioni e disparità di trattamento tra i lavoratori, comporta anche un notevole aggravio sotto il profilo economico». La decisione viene definita «immotivata e incomprensibile, fortemente lesiva della dignità e dei diritti dei lavoratori tutti». Dal momento che l'istanza non è stata riscontrata, i sindacati proclamano per lunedì 7 marzo dalle 9.30 «un presidio nei pressi dell'ingresso principale dell'ospedale di tutte le lavoratrici e i lavoratori degli appalti. Il presidio sarà articolato con un sit-in di protesta seguito da una conferenza nel rispetto del protocollo anti-contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALE

La sanità, gli scenari

«Per il Sant'Alfonso si sta concretizzando la morte annunciata»

▶Movimento civico, Pd e «Dei Goti» durissimi sulle ultime mosse dell'Asl

▶Amministrazione accusata di inerzia Riccio rassicura: «A breve altri servizi»

Vincenzo De Rosa

Lo spostamento del presidio di guardia medica dal centro di Sant'Agata de' Goti al «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» rappresenta di fatto l'attivazione della nuova «casa di comunità» che l'Asl di Benevento sta realizzando presso il presidio ospedaliero di località San Pietro. Una notizia, quella diffusa martedì dal direttore generale dell'azienda Gennaro Volpe, che ha registrato ieri i commenti e le reazioni, discordanti tra loro, del «Movimento civico per l'ospedale» di Sant'Agata, dei gruppi consiliari di minoranza e del primo cittadino Salvatore Riccio.

LE PERPLESSITÀ

Proprio gli attivisti hanno avviato ieri una campagna di volantinaggio distribuendo due fogli. Uno spiega cosa prevedono i nuovi servizi che l'Asl attiverà presso l'ospedale e quindi casa di comunità, ospedale di comunità e centrale operativa territoriale. L'altro ricorda quali sono ad oggi le prestazioni erogate dal «Sant'Alfonso» denunciando che il decreto 41 del 2019 non è stato ancora attuato. «I concetti di casa della comunità, ospedale di comunità e centrale operativa territoriale – sostengono infatti dal movimento - stanno creando un po' di confusione. Abbiamo cercato di fare chiarezza, anche sulla base di quanto diffuso dalla Regione e dal presidente De Luca nell'ultima conferenza, durante la quale è stato presentato il nuovo Piano sanitario regionale. Cosa sono casa della comunità, ospedale di comunità e centrale operativa territoriale e perché non possono sostituire un ospedale?. Purtroppo – sottolineano – pare che il destino del de' Liguori sia segnato e stia andando verso una riconversione in un grosso poliambulatorio che però rischia di rimanere vacante per la mancanza di personale. Per questo torniamo a chiedere che fine ha fatto il decreto 41 del 2019».

Preoccupazione viene espressa anche dai gruppi consiliari di Pd e «Dei Goti». «Dall'ottobre 2020 fino all'ultimo consiglio comunale, - ricordano - abbiamo chiesto sempre, come opposizione, di mantenere alta l'attenzione sul presidio ospedaliero del "Sant'Alfonso" senza ricevere risposte alle nostre richieste e domande, molte delle quali "patrimonio comune" con il comitato civico e tanti concittadini. Richieste e domande derivanti da preoccupazioni, la cui evoluzione, negli ultimi 2 anni, ha determinato quanto sta accadendo. Abbiamo denunciato ed interrogato l'amministrazione, informato la cittadinanza in vario modo ma purtroppo – aggiungono da Dei Goti e Pd - non siamo stati smentiti, anzi l'addio all'ospedale si concretizza inesorabilmente. Si è rinunciato a priori ad una battaglia giusta, legittima, doverosa. Questo costante abdicare, come in tante altre problematiche, ha determinato un irreversibile avvicinamento all'annunciata "morte" dell'ospedale, a pochi giorni dall'anniversario dei 12 anni dalla sua inaugurazione del 10 marzo 2010. Oggi è un brutto momento. Una sconfitta di tutti, della comunità, delle istituzioni locali e della politica tutta. Una sconfitta nel silenzio generale, nelle complicità "interessate", silenti e ipocrite di chi oggi avrebbe dovuto condurre in prima linea la battaglia».

A SANT'AGATA DE' GOTI LA GUARDIA MEDICA È STATA TRASFERITA PRESSO IL NOSOCOMIO PRENDE COSÌ FORMA LA «CASA DI COMUNITÀ»

LA REPLICA

Ma per l'amministrazione santagatese e il sindaco Salvatore Riccio l'attivazione della casa di comunità non rappresenta assolutamente lo smantellamento dell'ospedale, anzi. «Posso dire – afferma il primo cittadino - che il trasferimento della guardia medica è solo il primo passo dell'Asl che successivamente dovrà trasferire, in una parte dei locali del "Sant'Alfonso", tutti gli altri servizi previsti da quanto stabilito con il presidente Vincenzo De Luca nella riunione del 27 ottobre. Questo non vuol dire che verrà smantellato l'ospedale, anzi stiamo aspettando la convenzione, che a breve verrà firmata tra il "Pascale" e il "San Pio", che prevede il trasferimento presso il "Sant'Alfonso" di una serie di servizi».

Ruggi, la protesta dei degenti «Pasti freddi e mal conservati perchè arrivano dall'esterno»

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

«Cibi di bassa qualità e mal conservati». È la denuncia che giunge da diversi pazienti del Ruggi, che lamentano la distribuzione di pasti freddi e non trasportati in carrelli auto-riscaldanti, e raccolta dai consiglieri comunali del gruppo Oltre. Da qui la richiesta ai vertici dell'azienda ospedaliera universitaria perchè prendano provvedimenti. Sono 700 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 202mila 131.

LA DENUNCIA

Torna di nuovo a far discutere la somministrazione dei pasti al Ruggi, dopo la decisione di esternalizzare il servizio. I pazienti lamentano cibi freddi, di scarsa qualità e mal trasportati, confezionati precariamente e portati in contenitori di polistirolo. La loro denuncia è stata raccolta dal gruppo consiliare Oltre che, attraverso una missiva indirizzata ai vertici di via San Leonardo a firma dei consiglieri comunali Donato Pessolano, Corrado Naddeo, Antonio D'Alessio, Leonardo Gallo e Giuseppe Ventura, «segnalano una scarsa qualità dei pasti - che quasi sempre pervengono freddi - unitamente ad una somministrazione poco idonea degli stessi, poiché confezionati precariamente e trasportati in contenitori di polistirolo piuttosto che in carrelli auto-riscaldanti. Che pure venivano in precedenza utilizzati all'interno della struttura». Dubbi vengono sollevati anche sui percorsi di distribuzione, ritenuti poco adatti «ai fini di un corretto svolgimento di un servizio per tanti versi delicato». Di qui la richiesta ai vertici del Ruggi di «adottare i provvedimenti necessari, affinché possano essere superate le disfunzioni evidenziate, soprattutto nella considerazione che esse inficiano la qualità della vita di persone già provate dalla malattia, a volte anche duramente».

I CONTAGI

Sono 700 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 202mila 131. Di questi, 30 nuovi casi positivi si registrano a Salerno città. Un test è stato esaminato dal laboratorio del Ruggi e 29 da centri privati accreditati. Tra i positivi anche una neonata. I tamponi effettuati complessivamente in città sono stati 80. Altri 13 contagi si contano a Giffoni Valle Piana, 3 ad Amalfi, 3 a Giffoni Sei Casali, 12 a Contursi Terme, 27 in totale a Centola, 3 a San Gregorio Magno, 10 a Sapri, 20 a Capaccio Paestum, 5 a Sant'Egidio del Monte Albino, 1 a San Marzano sul Sarno. Sono 3650 i pazienti risultati positivi al covid in Campania a fronte di 35mila 484 tamponi effettuati, di cui 22mila 548 antigenici e 12mila 936 molecolari. L'indice di contagio si attesta al 10,3 per cento, in calo rispetto all'11 per cento registrato ieri. I deceduti nelle ultime 48 ore sono nove, cui se ne aggiungono cinque risalenti ai giorni scorsi ma registrati solo ieri. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 42 (-3 rispetto a ieri). Più sensibile il calo delle degenze ordinarie che passano dalle 744 alle 673 di ieri (-71).

I CONSIGLIERI DI «OLTRE» CHIEDONO AI DIRIGENTI PROVVEDIMENTI URGENTI IERI ALTRI 700 POSITIVI C'È ANCHE UNA NEONATA TRA I TRENTA DI SALERNO

LA PREVENZIONE

In occasione della festa della Donna, il Comune di Pellezzano, in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico di Portici, organizza una giornata dedicata alla prevenzione del Papiloma virus attraverso il full-pap test, un tampone cervico-vaginale per consentire la ricerca di Hpv dna, Hpv mRna ed esame citologico in fase liquida. «Quale migliore occasione - dice il sindaco Francesco Morra - per dare ampio risalto a questa tematica ed alla ricerca scientifica finalizzata a debellare e/o circoscrivere questo morbo». Lo screening è rivolto a tutte le donne di età compresa tra i 25 e i 65 anni. Le prenotazioni verranno raccolte sabato all'unità mobile in piazza Braca dalle 10 alle 12.30 alla frazione Capezzano.

Polo oncologico in ospedale, raccolte 2mila firme

BATTIPAGLIA

Marco Di Bello

L'ospedale di Battipaglia presto potrebbe diventare un Centro della Rete Oncologica della Regione Campania. È questo l'auspicio della petizione, sottoscritta esattamente da 2.147 cittadini, e avallata anche dall'Amministrazione Francese, che l'ha inviata ai vertici sanitari salernitani. Il Sindaco di Battipaglia, con la delibera di Giunta approvata nei giorni scorsi, ha chiesto all'Azienda Sanitaria Locale di Salerno che il presidio ospedaliero possa svolgere questa importante funzione di monitoraggio e non solo. La proposta, come è avvenuto molte volte negli ultimi anni, è arrivata dal basso: «In data 5 febbraio - scrive di proprio pugno il Sindaco - è stata depositata una petizione popolare sottoscritta da 2.147 firmatari, promossa da alcuni cittadini di Battipaglia nelle persone dei signori Del Vecchio Luigi, Trimarco Antonio e Panico Cosimo, per promuovere l'istituzione di una torre oncologica all'interno del Presidio Ospedaliero Santa Maria della Speranza». Più precisamente, si tratta dell'inserimento del nosocomio battipagliese all'interno della Rete oncologica Campana (Roc), istituita dalla Regione nel 2016 per designare i centri deputati a intervenire nella prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie tumorali. Un'attività che si svolge sotto il coordinamento dell'Istituto nazionale dei tumori Pascale di Napoli. Attualmente, come ricordato da Francese - che da medico si occupa proprio di quest'ambito - nella provincia di Salerno, la seconda più grande della Campania, solo il San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno è inserito all'interno della Rete. Questo significa che i cittadini di una delle province più grandi d'Italia sono costretti a sottoporsi a lunghi e faticosi viaggi per le cure del caso. Per questo, si legge nella delibera: «Al fine di evitare disagi e lunghi spostamenti della popolazione e preoccupanti ritardi nelle cure e nei controlli cui devono sottoporsi i pazienti oncologici i cittadini firmatari hanno lanciato la petizione popolare per l'istituzione di un ulteriore presidio oncologico da individuarsi all'interno del Presidio ospedaliero Santa Maria della Speranza». La questione delle patologie oncologiche a Battipaglia è particolarmente sentita. Sia per la presenza di numerosi siti di stoccaggio temporanei, mai bonificati, su cui pendono ancora le dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone che non escluse la presenza di rifiuti tossici. Sia per la forte concentrazioni di attività, pubbliche e private, che trattano rifiuti sul territorio. Proprio alla luce di questa situazione, da tempo i cittadini chiedono la realizzazione di un Registro dei tumori, che monitori l'incidenza della patologia sul territorio.

Sanità, il caso

Furbetti del cartellino «Danno d'immagine per l'Asl di Caserta»

SECONDO L'ACCUSA MEDICI E TECNICI FACEVANO COMPERE E ANDAVANO AL CIMITERO DOPO AVER TIMBRATO

Ma il procedimento penale è al palo da un anno L'udienza preliminare fissata per il 31 marzo

La giustizia contabile ipotizza risarcimenti complessivi per oltre 200mila euro

LO SCANDALO

Mary Liguori

Oltre il danno economico relativo all'indebita percezione di stipendi e straordinari, l'Asl di Caserta ha subito un danno d'immagine. Lo ritiene la Corte dei Conti che, a due anni dall'indagine scandalo che coinvolse ventidue dipendenti dell'Azienda sanitaria locale - tra medici e tecnici - accusati di assenteismo, ha fatto notificare un invito a dedurre relativo agli illeciti allontanamenti dal servizio con conseguente danno all'erario. La Corte dei Conti si muove nel solco delle indagini della Procura di Napoli Nord delegate ai carabinieri del Nas del gruppo Sud-Italia, diretti dal tenente colonnello Edoardo Campora. La magistratura contabile arriva però in anticipo rispetto alla giustizia penale dal momento che il procedimento penale è a un punto di svolta, benché tardivo. Il 22 gennaio del 2021 gli indagati ricevettero l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. L'udienza preliminare, dinanzi al gup Grunieri, è stata fissata per il 31 marzo. Tempi biblici, tipici purtroppo del palazzo di giustizia di Napoli Nord dove i fascicoli «congelati» sono tantissimi a causa dei gravi problemi gestionali e organizzativi dovuti alla carenza di personale, come più volte denunciato dagli stessi vertici di Procura e Tribunale.

L'INCHIESTA

L'indagine nacque da una segnalazione fatta pervenire, nel 2017, dal direttore generale dell'Asl di Caserta, nella quale venivano denunciate numerosissime anomalie in merito all'utilizzo del badge, il sistema gestionale delle presenze, da parte di un dipendente negli uffici di via Santa Lucia ad Aversa. Dalle successive analisi vennero fuori una serie di discrepanze negli orari delle «timbrature», anomalie che, si scoprì in seguito, si verificavano a cadenza quasi quotidiana. Successivamente furono disposti servizi di osservazione e pedinamento e alcune telecamere furono nascoste nel distretto sanitario in cui si sospettava si stessero verificando gli illeciti. I video e i servizi di osservazione dei carabinieri del Nas fornirono all'autorità inquirente gli elementi da sottoporre che portarono all'ipotesi di assenteismo dal posto di lavoro da parte dei dipendenti sorpresi, durante l'orario di servizio e dopo aver timbrato il badge, impegnati in faccende personali e private. Gli accertamenti iniziarono dall'estate 2018 e andarono avanti fino al mese di ottobre successivo. Partiti per investigare su un solo dipendente, le indagini portarono alla luce un sistema truffaldino messo in atto ai danni dell'Asl che co nvolgeva venti persone. Sette di loro furono sospesi dal servizio in seguito all'accertamento di 270 casi di illecito allontanamento dal posto di lavoro. Per un singolo dipendente furono ipotizzati 36 casi su 58 giorni di presenza attestata. Durante le verifiche emerse anche che i familiari di alcuni dipendenti timbravano il cartellino al posto dei loro parenti.

LE CONTESTAZIONI

Coordinata dai sostituti procuratori Giovanni Corona e Stefania Faiella della Procura di Napoli Nord, l'indagine vide venire alla luce una serie di difformità, cancellature e aggiunte nel sistema di gestione delle presenze. Pochi giorni dopo, i carabinieri montarono diverse telecamere nascoste nel distretto Asl di via Santa Lucia ad Aversa. Le videocamere filmarono i movimenti degli indagati che, secondo l'accusa, dopo aver timbrato il badge uscivano con la scusa della «missione esterna» per occuparsi, in realtà di faccende personali. Alcuni andavano a fare compere, altri a sbrigare faccende di famiglia o al cimitero. Intercettazioni e pedinamenti, dal punto di vista della Procura, hanno ricostruito il «vuoto» tra il timbro d'entrata e quello d'uscita sui cartellini dei dipendenti indagati. Secondo la ricostruzione degli investigatori, la modifica illecita delle presenze era opera dell'addetto alla registrazione il quale gestiva la «regia» dei furbetti.

IL PROCEDIMENTO LUMACA

Il procedimento, dinanzi al tribunale di Napoli Nord, non è però ancora iniziato. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari risale al mese di gennaio del 2021 mentre l'udienza preliminare è fissato per il prossimo 31 marzo dinanzi al gup Grunieri. Tra gli altri, ricevettero l'avviso di conclusione delle indagini, i dirigenti medici Gaetano Alisandri, Antonio Menditto, Giuseppe Di Giorgio, Elisa Barbato, Maria Rita Spagnuolo e Giovanni Verde. La sospensione dal pubblico servizio, invece, aveva riguardato gli operatori tecnici e i collaboratori amministrativi Antonio D'Angelo, Valeria Di Giorgio, Roberto Lauro, Salvatore Spadavecchia, Maria Rosaria Genovese e Arturo Geremia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO DEI DIPENDENTI «GESTIVA» IL SISTEMA DEI CARTELLINI AL DISTRETTO DI AVERSA

Sanità

Premio europeo Angels Awards al Cardarelli

L'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli è tra i 5 centri d'eccellenza in Italia, e tra i migliori in Europa, per il trattamento dell'ictus. A parlare sono i numeri, con 350 trattamenti endovenosi ed endovascolari per *stroke ischemico* nel 2021 (nonostante la pandemia) e un tasso di disabilità che negli anni è calato dall'85% al 45% dei casi. Grazie a questi risultati, il Pronto soccorso diretto dalla dottoressa Fiorella Paladino e il Neuro team guidato dai dottori Mario Muto e Vincenzo Andreone hanno ricevuto l'Oro nel programma di monitoraggio europeo "Angels Awards". Un riconoscimento conferito dalla European stroke organisation per monitorare il miglioramento degli ospedali nel trattamento degli ictus in fase acuta. «Un premio che ci rende molto orgogliosi — sottolinea il direttore generale Giuseppe Longo —, nonostante le tante criticità legate al Covid il Cardarelli non ha mai ridotto l'attività nell'ambito dell'emergenza-urgenza, che resta un punto d'eccellenza di questa azienda ospedaliera». Al Cardarelli di Napoli i tempi di attesa media per un trattamento di trombolisi endovenosa è di 35 minuti e 75 minuti per la trombectomia meccanica, addirittura migliori di quanto suggerito nelle linee guida internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lavorgna, neurologo

«Pure gli over 65 ora utilizzano le piattaforme»

Medico
Luigi Lavorgna

Il neurologo Luigi Lavorgna, coordinatore del gruppo di studio digitale della Società italiana di neurologia, lavora con la telemedicina fin dal 2012.

Come ha incominciato?

«Per caso o per passione. Ho avviato dieci anni fa la prima esperienza di telemedicina elaborando una piattaforma digitale per tenere in contatto medico e paziente. Partimmo con la sclerosi multipla, una patologia dei giovani. Dunque il riferimento era una platea di pazienti più portata al mondo digitale. I *millennial* hanno tutta la vita nello smartphone: è stato un successo».

Con la pandemia sono arrivati anche pazienti non nativi digitali?

«Con la pandemia il fenomeno è diventato, è il caso di dirlo, virale. C'è stata una corsa a creare piattaforme di contatto e, sorprendentemente, anche gli over 65 si sono avvicinati alla telemedicina per affrontare problemi cronici e seri. È cresciuta la fiducia e la consapevolezza che si tratta di un approccio risolutivo».

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

di **Anna Paola Merone**

Anche il medico è da remoto Il 38 per cento dei napoletani (complice la pandemia) ha scelto il teleconsulto web

Indagine di Nomisma. Uno su sei ha aumentato le visite

NAPOLI «Buonasera dottore», ma da remoto. I napoletani scoprono la telemedicina, complice soprattutto la pandemia che ha tenuto a casa molti pazienti i quali non hanno avuto altra scelta che scaricare app e cercare consulenze on line per affrontare soprattutto le malattie croniche.

Lo rivela l'ultima indagine dell'Osservatorio Sanità UniSalute-Nomisma, secondo cui il 41 per cento dei napoletani soffre di una patologia cronica e ha manifestato interesse per la telemedicina. Il 38 per cento ha utilizzato maggiormente televisite e teleconsulti durante la pandemia. Inoltre, quasi uno su sei (15 per cento) è riuscito addirittura ad aumentare i controlli nonostante l'emergenza sanitaria proprio grazie alle visite da remoto. Molto apprezzati anche gli strumenti di telemonitoraggio, considerati estremamente utili dal 76 per cento dei napoletani che ne fanno uso.

Chi ha rinunciato ai controlli negli ultimi due anni lo ha fatto per gli effetti diretti della pandemia: la paura di contagiarsi (67 per cento) e la non disponibilità della struttura per la visita (45 per cento) sono stati infatti i motivi principali per rimandare una prestazione sanitaria o una visita di routine.

A far crescere l'interesse per le soluzioni di telemedicina è stata dunque soprattutto l'emergenza pandemica, che ha accelerato la digitalizzazione di tantissimi aspetti della vita. Con l'ulteriore spinta del Pnrr, che dedica oltre 200 milioni proprio al potenziamento della telemedicina e dell'assistenza domiciliare, la diffusione dei servizi sanitari a distanza dovrebbe aumentare notevolmente. La ricerca ha coinvolto direttamente i pazienti ma anche i familiari che li assistono e ha confermato che la telemedicina si è rivelata un'alleata preziosa per mantenere alti, anche più che in passato, i livelli di prevenzione.

E intanto la Fondazione Banco di Napoli negli spazi messi a disposizione dell'unità operativa clinica di Dermatologia della Federico II, attraverso lo sportello rosa dedica una giornata di visite e consigli alle donne con patologie dermatologiche. L'appuntamento è per oggi a partire dalle 10 in via Tribunali 213. Lo sportello rosa è un progetto di Gabriella Fabbrocini, direttore della Scuola di specializzazione in Dermato-venereologia della Federico II e della presidente della Fondazione Banco di Napoli, Rossella Paliotto dedicato soprattutto alle donne di Forcella.

La vicenda

Quelli che hanno rinunciato ai controlli medici negli ultimi due anni lo hanno fatto per gli effetti diretti della pandemia

La paura di contagiarsi è riferita al 67 per cento degli intervistati e la non disponibilità della struttura per la visita al 45 per cento dei campione di pazienti coinvolto nello studio

Il ricorso alla telemedicina si è diffuso in modo incisivo durante il lockdown e nel 15 per cento dei casi i controlli medici sono stati più frequenti rispetto al passato

TORRE DEL GRECO Fumo nero dai locali dove sono andate distrutte le stoviglie. Nessun danno al Pronto soccorso

Incendio nelle ex cucine dell'Ospedale

TORRE DEL GRECO. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere un principio d'incendio sviluppatosi nel pomeriggio di ieri nei locali dell'ex cucina dell'ospedale Maresca di Torre del Greco. Il lavoro delle squadre specializzate, arrivate dopo una segnalazione alla struttura di via Montedoro, e supportate da alcuni addetti del nosocomio intervenuti con i mezzi in dotazione, ha evitato che le fiamme sviluppatesi al piano terra si propagassero all'attiguo pronto soccorso e ai reparti posti ai piani superiori. Il denso fumo nero, che si è sprigionato dai locali interessati dalle fiamme, ha allertato gli operatori e gli ospiti dell'ospedale, dove sono prontamente scattati anche gli allarmi acustici interni. Tuttavia, non è stato necessario evacuare i reparti. Sul posto sono giunti anche gli agenti di polizia, che insieme ai vigili del fuoco hanno aperto un'indagine per comprendere le cause che hanno generato il

BOSCOREALE

Diminuiscono i contagiati: i positivi attuali sono 464

BOSCOREALE. Il piccolo comune del Vesuviano comincia a respirare, dopo l'emergenza della pandemia. Nel periodo dal 21 al 28 febbraio, all'esito del saldo tra guariti e nuovi positivi si è registrata una ulteriore consistente diminuzione degli attuali positivi che sono 464 (precedentemente erano 750). È rimasto invariato il numero dei decessi, fermo a 53 dall'inizio della pandemia. Nel periodo di riferimento sono stati effettuati complessivamente 978 tamponi, di cui 886 negativi e 92 positivi, con un indice tamponi effettuati/positivi del 9,40%. Un dato confortante rilevato è anche quello della diminuzione dell'indice di contagio relativo all'incidenza percentuale dei nuovi positivi a sette giorni per centomila abitanti, che in città è sceso a 307,88 (la precedente settimana era a 946,44). Altrettanto è migliorato anche l'indice regionale che si è attestato a 456,98 (la precedente settimana era a 653,99). Fino al 22 febbraio sono 20.191 i cittadini ai quali è stata inoculata la prima dose di vaccino (81% della popolazione), 17.149 quelli a cui è stata inoculata la seconda dose (69% della popolazione), e 12.098 quelli a cui è stata inoculata la terza dose (48% della popolazione).

IL GOVERNATORE: «HO PARLATO CON IL CONSOLE, C'È ANCHE LA POSSIBILITÀ DI UNA FORNITURA DI MEDICINALI. SIAMO DISPONIBILI PER TUTTO»

De Luca: «Santobono pronto a ospitare i bimbi»

NAPOLI. *«Abbiamo dato la disponibilità ad accogliere bambini che dovessero avere problemi nel conflitto ucraino. Siamo pronti ad ospitarli nelle nostre strutture ospedaliere, nel Santobono»*. Ad annunciarlo il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, a margine di una iniziativa di Confindustria Caserta. *«La Campania* - ricorda - *ha messo a disposizione il vecchio Covid residence dell'Asl Napoli 1 Centro, struttura di prima accoglienza. Lì riceveremo i profughi che vengono dall'Ucraina in questi giorni. Abbiamo fatto anche di più: ho parlato con il console ucraino che ha messo a disposizione dell'Ucraina la possibilità di fornitura di medicinali»*. Il governatore parla anche del conflitto in atto: *«Sinceramente credo che ci siano stati dei ritardi anche dell'Occidente ad affrontare questo problema. È una di quelle situazioni che richiedono un'intelligenza prima che la tragedia esploda. In questo momento noi occidentali dobbiamo essere lucidi per offrire una via di fuga alla Russia che mi pare si sia chiusa in un vicolo cieco. Se non sarà così, la guerra diventerà ancora più aspra e non sappiamo dove finirà»*. Infine: *«Abbiamo tutti quanti la testa alla guerra. Dobbiamo augurarci che non ci sia un bagno di sangue, ma si stanno creando tutte le premesse perché ci sia. Io credo che la priorità in questo momento sia salvare migliaia di vite umane di popolazione civile, poi si vedranno i problemi di equilibri fra gli Stati, fra l'Occidente e la Russia. Oggi la priorità sono i bambini sotto le bombe, le donne che scappano. Bisogna attivare la diplomazia per sospendere le operazioni militari»*.

I NUMERI DEL COVID In Italia il tasso di positività costante. L'eccesso di mortalità da marzo 2020 è di 178mila persone

Drastica discesa dei ricoveri

In Campania sono 74 in meno in 24 ore. Continua anche il leggero calo dei decessi

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Scende numero dei tamponi e quello dei positivi; diminuisco i ricoveri, sia in terapia intensiva e che in area medica. Cala ancora leggermente il dato relativo decessi: sono 14, di cui cinque risalenti ai giorni precedenti, rispetto ai 19 complessivi di martedì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi nella regione sono 3.650 dall'analisi di 35.484: entrambi i dati tenendo conto dei tamponi molecolari e dei test antigenici. Martedì il totale di nuovi casi e test era stato rispettivamente di 4.275 e 38.566. Il tasso di positività passa dall'11,08 al 10,28 per cento. Calano di tre unità i ricoveri in terapia intensiva: ora sono 42 su una disponibilità di 812 posti; in area medica si registra un decremento di 71 unità: sono 673 i pazienti su 3.160 posti disponibili.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto sono sono 36.429 i nuovi casi di Covid contro i 46.631 di martedì: il tutto su.415.288 tamponi e un tasso di positività stabile all'8,8 per cento. I decessi sono 214 rispetto ai 233 del giorno prima: le vittime totali dall'inizio della pandemia sono 155.214. Calano ancora le terapie intensive, 27 in meno, e scendono complessivamente a 681, così come i ricoveri ordinari, 502 in meno, 9.954 in tutto. I casi totali arrivano a 12.867.918. La regione con il maggior numero di nuovi casi è la Lombardia con 4.713, seguita da Campania (+3.650) e Sicilia (+3.450).

ISTAT-ISS: ECCESSO DI MORTALITÀ DI 178MILA PERSONE. Intanto, dal settimo rapporto congiunto Istat e Iss sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale emerge che dall'inizio pandemia, nel marzo 2020, a gennaio di quest'anno l'eccesso di mortalità totale, rispetto alla media 2015-2019, è stato di 178mila decessi, con gran parte dell'eccesso 2021 osservato nel primo quadrimestre quando la copertura vaccinale era ancora molto bassa. Nel 90 per cento delle schede, il Covid-19 è stato riportato come causa direttamente responsabile del decesso. Il virus è l'unica causa rdel decesso nel 23 per cento dei casi, mentre nel 29 è presente una concausa oltre a Covid-19 e nel 48 c'è più di una causa. E da luglio scorso l'eccesso di mortalità in Italia è sotto la media dell'Unione europea.

SONO DIPENDENTI DELL'ASL: DANNO IPOTIZZATO DI 200MILA EURO

Caserta, 20 furbetti del cartellino nel mirino della Corte dei Conti

NAPOLI. Venti dipendenti dell'Asl di Caserta, tra dirigenti medici, amministrativi ed infermieri, hanno ricevuto un invito a dedurre emesso dalla Procura regionale della Corte dei Conti e notificato dai Carabinieri del Nas locale. I soggetti interessati sono a vario titolo ritenuti coinvolti in una serie di illeciti allontanamenti dal servizio con conseguente danno all'Erario. L'indagine è stata originata da una segnalazione inviata nel 2017 del direttore generale dell'Asl di Caserta, nella quale si segnalavano numerose anomalie in merito all'utilizzo del sistema gestionale delle presenze da parte di un dipendente negli uffici di via Santa Lucia, da cui risultavano forti discrepanze praticamente quasi quotidiane negli orari di marcatura con cadenza quasi quotidiana. I primi servizi di osservazione e pedinamento, oltre che con telecamere, hanno permesso l'acquisizione di numerosi elementi da sottoporre all'autorità giudiziaria ipotizzando l'assenteismo dal proprio posto di lavoro da parte dei dipendenti per assolvere a faccende private. Dalle indagini effettuate dai Nas a partire dal 2018 fino ad ottobre dello stesso anno è emerso che i comportamenti anomali non era di un solo dipendente ma di venti. Sono 270 i casi di illecito allontanamento. Il danno erariale ipotizzato è di complessivi 200mila euro.

PAOLA SALVATI

Policlinico, sindacati bocciano gli straordinari previsti dall'azienda

NAPOLI. Una «falsa apertura di 40 ore mensili che vanno considerate nel computo annuo per un totale complessivo di 180 ore, così come recita il contratto nazionale di lavoro». Sarebbe questa l'idea dell'Azienda universitaria del Policlinico per tentare di far fronte alla carenza di personale che ha costretto alla chiusura dei reparti e all'attività a scartamento ridotto di altri. Ad annunciarlo è la Funzione Pubblica della Cisl intervenuta con le altre sigle sindacali segnalando le criticità del complesso ospedaliero ponendo l'accento anche sulla mancata formazione degli studenti che si avviano al percorso lavorativo e alla condizione di precaria di tanti altri. «Se è così – aggiungono dalla Cisl Fp - vuol dire che per 4 mesi e mezzo si può lavorare con maggiore elasticità lavorando in extra, per un ammontare di 40 ore in più rispetto al proprio orario di lavoro». Il prosieguo però resta un'incognita, secondo la visione del sindacato. «Per il restante dei mesi dell'anno non si possono superare le ore oltre il normale orario relativo al proprio profilo. Quindi i lavoratori possono lavorare in extra per un totale di 480 ore annue?». Risposta della Cisl Fp: «A nostro parere hanno scritto una cantonata. Vedremo gli sviluppi sulla verità che ha le gambe corte». Lo stesso sindacato si chiede: «Ma se il computo delle ore sarà così come hanno riferito a noi, vuol dire che l'amministrazione si sta preparando ad assumere forti contingenti di personale, anche amministrativi, per sopperire alle ore di lavoro occorrenti che tra qualche mese finiranno? Oppure si sta preparando ad una riorganizzazione non funzionale, che potrebbe prevedere una forte riduzione delle attività? adeguando le attività alla forza lavoro?». La Cisl Fp dice di non «credere in quest'ultima scelta, che giustificherebbe gli incarichi non assegnati alle unità Complesse e Semplici elargendo molti interim, anche perché potrebbe aiutare giusto qualche struttura che, se accorpata, avrebbe bisogno di meno unità in servizio ma, i servizi centralizzati? Gli uffici?». Poi una nuova stoccata alla Regione Campania e alla dirigenza dell'Azienda universitaria del Policlinico. «Nè la Regione Campania, nè la nostra azienda muovono un dito per stabilizzare almeno coloro che hanno i requisiti di legge e che per sfiducia vanno via dalla nostra azienda». E dunque l'appello della Cisl Funzione Pubblica «a tutti coloro che con carichi di lavoro eccessivo trascinano questa azienda da anni con propri sacrifici senza essere riconosciuto nessun tipo di incentivazione che il contratto nazionale di lavoro prevede: pensiamo sia ora di svegliarci e farci sentire. Manteniamo sempre lo stato di agitazione di tutto il personale già dichiarato».

Antonio Sabbatino

CLINICA DI DERMATOLOGIA FEDERICO II

Visite e consigli per truccarsi alle donne con patologie cutanee

NAPOLI. L'Unità operativa clinica di Dermatologia dell'Università Federico II di Napoli, attraverso lo "sportello rosa" inaugurato il 20 maggio 2021 negli spazi messi a disposizione dalla Fondazione Banco di Napoli, dedica una giornata di visite e consigli alle donne con patologie dermatologiche su tecniche e prodotti del camouflage e del make up per riparare o, comunque, mascherare i danni cutanei. L'appuntamento è per oggi, a partire dalle ore 10 presso la Fondazione Banco Napoli, in via dei Tribunali 213 (primo piano), previa prenotazione da effettuare inviando una e-mail a dermamedonna@gmail.com. Lo sportello rosa, fortemente voluto da Gabriella Fabbrocini, direttore della Scuola di specializzazione in Dermato-venereologia e della relativa Unità operativa clinica della Federico II, e dalla presidente della Fondazione Banco di Napoli, Rossella Paliotto, è uno spazio dedicato alla prevenzione e cura delle patologie dermato-venereologiche per la popolazione femminile della Quarta Municipalità.

Assenteismo. All'Asl Caserta verifiche su 20 persone tra medici, infermieri e amministrativi

Al vaglio della magistratura sono stati sottoposti oltre 270 casi di illecito allontanamento dal posto di lavoro. Per un dipendente sono stati ipotizzati ben 36 casi su 58 giorni di presenza attestata. Non sono rari i casi in cui si sospetta che le entrate e le uscite fossero probabilmente timbrate da familiari dei dipendenti. Stimati quasi 200 mila euro di danni a discapito delle casse pubbliche.

- Operazione dei Nas di Caserta contro l'assenteismo nella Asl di Caserta. I Nas hanno notificato un invito a dedurre nei confronti di 20 dipendenti dell'ASL di Caserta (Dirigenti Medici, amministrativi ed infermieri) a vario titolo ritenuti coinvolti in una serie di illeciti allontanamenti dal servizio con conseguente danno all'Erario.

L'indagine, spiegano i Nas in una nota, trae origine da una segnalazione inviata nel 2017 del Direttore Generale dell'ASL di Caserta, nella quale si segnalavano numerosissime anomalie in merito all'utilizzo del sistema gestionale delle presenze da parte di un dipendente negli uffici di via Santa Lucia (tra i destinatari dell'atto odierno), da cui risultavano forti discrepanze negli orari delle "timbrature" con cadenza quasi quotidiana.

"I primi servizi di osservazione e pedinamento, oltre che con telecamere - riferisce la nota -, consentivano di acquisire numerosi elementi da sottoporre al vaglio dell'AG sull'ipotesi di assenteismo dal proprio posto di lavoro da parte dei dipendenti per assolvere a delle faccende private. Dalle indagini effettuate dai NAS a partire dall'estate 2018 fino ad ottobre dello stesso anno è emerso che le ipotesi investigative non erano limitate ad un solo dipendente, ma avrebbero riguardato in tutto 20 persone tra dipendenti e collaboratori dell'ASL".

Al vaglio della magistratura sono stati sottoposti oltre 270 casi di illecito allontanamento. Per un dipendente sono stati ipotizzati ben 36 casi di illecito allontanamento su 58 giorni di presenza attestata. "Non sono rari i casi in cui si sospetti che le entrate e le uscite fossero probabilmente timbrate da familiari dei dipendenti", fanno sapere i carabinieri.

Con l'atto della Procura della Corte dei Conti di Napoli si contesta ai venti dipendenti il danno patrimoniale derivante sia dal ritenuto ingiustificato esborso di retribuzioni che dalla lesione all'immagine pari a quasi 200 mila euro a discapito delle casse pubbliche.